Venerdì 29 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV N. — 155.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per quei con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ... » 28 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col I.° di luglio

s'apre nuovo periodo d'associazione alla PATRIA DEL FRIULI *secondo i prezzi indicati in testa del Giornale.*

Per quel giorno nell'Appendice si comincerà la pubblicazione d'un Romanzo, dedicato alle gentili nostre Lettrici, **Amore triste** *di Rimo Turralba (prof. Arturo T. Lambri), che attende pur a scriverne un altro dal titolo:* **Fra due donne,** *e già annunciato nel nostro programma letterario dell'anno in corso.*

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del vice pres. PALBERTI

Si procede alla votazione per la nomina del presidente della Camera.

Votanti 392
Villa voti 304
Biancheri 5.
Schede bianche, nulle e disperse 83
Eletto Villa.

Ripresa la seduta alle 16 40, l'on. Villa invitato ad assumere l'ufficio, sale al seggio della presidenza ed abbraccia il vice presidente on. Palberti. *(Vivi e generali applausi).*

Il Presidente, on. Villa, assumendo il suo ufficio pronuncia fra la generale e vivissima attenzione il discorso di prammatica, nel quale egli designa il compito del momento, ch'è restituire all'istituto parlamentare tutta la vigoria, tutta la sincera integrità delle sue funzioni *(Vivi applausi a sinistra)*. Fare che la tribuna parlamentare rimanga come fu sempre la libera palestra sacra alle lotte del pensiero *(Benissimo!)*; serbarla incontaminata e pura da ogni pregiudizio di parte da ogni mala influenza di passione o di interesse, dalla brutalità della violenza sopratutto. *(Benissimo! Bravo! generali e prolungati applausi).*

Cancellare dall'animo ogni traccia di meschina ambizione, ogni ricordo di vacue discussioni e di lotte infeconde *(benissimo a sinistra)* per raccoglierci tutti ad un'opera assidua, seria, inspirata solo dalla coscienza dei nostri doveri *(benissimo! applausi a sinistra)*; ecco la buona novella, ecco la promessa che io pensavo dovesse come annunzio di pace inaugurare i lavori della nuova legislatura *(benissimo).*

Io non sono l'eletto di un partito, sono l'eletto della Camera *(benissimo, applausi)*. Grazie dunque dal profondo del cuore di ciò che avete voluto affermare nel mio povero nome.

Ricorda l'on. Villa gli esempi di coloro che lo precedettero nell'alto ufficio e quindi entra a parlare del Regolamento: ogni legislatura dovrebbe votarne uno nuovo, egli dice. Intanto egli fa appello alla concordia *(vivissimi applausi)*, certo che non si vorrà da nessuno far rivivere le discordie che ci rattristarono negli ultimi tempi. A togliere il pretesto, propone venga nominata una commissione alla quale sia dato l'incarico di presentare nel termine di due giorni, uno schema di regolamento da discutersi secondo le norme da stabilirsi dalla commissione stessa.

La Camera sospenderà per due giorni ogni suo lavoro, ad eccezione di quello che sarà necessario per la concessione dell'esercizio provvisorio, per la nomina della giunta delle elezioni e per la redazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona». *(Bravo)*

Pantano si compiace della proposta. A nome dell'estrema Sinistra dichiara di accoglierla.

La Camera approva le proposte del Presidente.

Rubini, ministro del Tesoro, presenta dei disegni di legge, fra cui uno per un mese di esercizio provvisorio *(bene).*

Attesa l'urgenza, propone che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una commissione da nominarsi dal presidente (*benissimo*), la quale dovrà referire oggi stesso.

Il Presidente chiama a far parte di questa commissione gli onor. Dal Verme, Danieli, Caravetti, Giovanelli, Lovito, Piccardi, Zeppa, e Wollemberg.

Chiama poi a far parte della giunta pel regolamento (*segni di viva attenzione*) gli on. Biancheri, Chinaglia, Coppino, Ferri, Fortis, Gianolio, Giolitti, Grippo, Pantano, Rudinì, Sacchi, Zanardelli *(benissimo).*

La giunta sarà presieduta dal presidente della Camera.

I giornali e il discorso dell'on. Villa.

Il *Corriere d'Italia* non commenta il discorso dell'on. Villa.

L'*Avanti* dice che sotto lieti auspici l'on. Villa ha dato prova di volere iniziare un periodo legislativo nuovo affatto. Egli sopratutto ha detto bene quando dichiarò che il paese ha riposto coscienziosamente all'appello fattogli e quando facendo omaggio a tutte le idee onestamente professate, ha lasciato capire che di queste idee, bisogna tener conto nella politica di Governo.

Lo stesso giornale poi espone le trattative avvenute tra l'estrema e l'on. Villa e la narrazione corrisponde perfettamente allo svolgimento della seduta.

Il *Fanfulla* non commenta il discorso dell'on. Villa e si limita solo a notare che gli applausi venivano ora da destra, ora da sinistra, sendochè il discorso pareva più o meno intonato alle aspirazioni delle varie parti politiche.

L'*Italie* non commenta il discorso di Villa; lamenta però la parte esigua fatta alla maggioranza nella commissione del regolamento, che non risponde al numero e all'importanza del partito.

Andrée salvo?

Parigi, 28. Giunge notizia da Copenaghen che un giornale norvegese pubblica il dispaccio seguente, datato da Vardö (Norvegia): «Andrée è salvo».

Le finanze del Brasile.

Il messaggio del Presidente della Repubblica all'apertura delle Camere.

(Vedi numero 154).

(*A. T.*) — Io posso annunciarvi con una vera e legittima soddisfazione — così continua il messaggio del Presidente — che l'amministrazione della Repubblica entra ora in una fase francamente favorevole, grazie alla collaborazione del Congresso nazionale il quale ha prestato, con una patriotica fermezza ed un'orientazione sicura, il suo indispensabile concorso allo sviluppo di una politica finanziaria appropriata alle esigenze eccezionali della situazione.

La solidarietà degli sforzi, la conformità delle viste, l'unità d'azione dei due poteri — legislativo ed esecutivo — sono stati e continueranno, io lo spero, ad essere la sorgente feconda di grandi e benefici effetti, i quali faranno sentire la loro azione in tutte le manifestazioni della vita nazionale.

«Il governo attende fiducioso la data «del 1 luglio 1901, termine fissato pel «ritorno ai pagamenti in oro.

«E mi è sommo piacere l'assicu«rarvi — non più dinanzi la semplice «prospettiva di lusinghiere presunzioni, «ma in presenza della garanzia positiva «dei mezzi già accumulati — che il te«soro si troverà solidamente preparato «a rispondere immediatamente a tutte «le esigenze delle scadenze, ritornando «al bel regime della più stretta pun«tualità.

«Perciò non sarà necessario nè di «chiedere altri sacrifici, nè di sotto«mettere il credito pubblico a nuove «prove. Ciò che è necessario in questo «momento è di persistere nella pra«tica delle economie rigorose; dare «della stabilità al regime fiscale sta«bilito; e imprimere a tutte le sfere «dell'amministrazione, quel carattere di «permanenza e di continuità, che ca«ratterizza le situazioni definitive e pre«para la realizzazione delle grandi o«pere del governo.

E che la meta prefissasi dai poteri pubblici sia la buona e la vera; che le misure prese per vincere la crisi attuale sieno eccellenti, è largamente dimostrato dal miglioramento progressivo della situazione.

Il rialzo del valore del mezzo di circolazione dovuto all'elevazione lenta, ma sicura, del cambio e sopratutto alla sua stabilità relativa, indica chiaramente che il riscatto della carta monetata — realizzato non solamente sui capitoli destinati a far faccia agli obblighi del contratto del «*funding loan*», ma anche sugli eccedenti risultanti dalle economie nelle spese pubbliche — produce effettivamente quei risultati che se ne attendevano e che dovevano attendersi.

Il totale della carta monetata che, in agosto 1898, s'elevava alla cifra enorme di 788 milioni 364614 milreis, era ridotto al 31 marzo ultimo scorso a 716 765 618 milreis. *Furono dunque riscattati e distrutti in soli 19 mesi 71 658 996 milreis*: Circa 70 milioni di franchi al cambio attuale.

«Realizzata con tutta la prudenza ne«cessaria, la riduzione della circolazione «si è fatta senza perturbazioni pregiu«dizievoli, e, al contrario, con dei van«taggi reali e positivi.

«Il rialzo del valore della carta — «moneta e il miglioramento progres«sivo e stabile del cambio, non è dovuto «solamente al riscatto di questo mezzo «di circolazione, ma è dovuto eziandio «a due altri coefficenti di non poco «valore e cioè a due nuove leggi già «in applicazione.

«La prima è quella che istituisce un «fondo di garanzia per la carta mone«tata; e la seconda è quella che toglie «al governo il potere di fare nuove e«missioni. Quest'ultima legge dà della «stabilità e della fermezza a questa più «— valutata, e ispira la fiducia nei suoi «durevoli risultati».

Aggiungo poi che il totale più o meno forte della carta-moneta che trovasi in circolazione, non è il solo fattore del tasso del cambio; il valore della nostra esportazione ne è un altro, e non meno importante.

Da qui l'influenza notevole che la crisi economica esercitò sulla crisi finanziaria.

Il miglioramento del prezzo del caffè — nostro principale articolo di esportazione — è venuto a combinare la sua azione benefica a quella del riscatto, e da ciò ne conseguì la più valuta della nostra moneta.

I brillanti risultati ottenuti dimostrano all'evidenza quanto fu bene inspirata la politica economica del governo, così mal compresa e così criticata in principio. Senza ricorrere ai mezzi artificiali, e alla lunga sempre rovinosi, l'agricoltura si rileva a poco a poco, e tutto ci porta a credere che, bentosto, la crisi sarà completamente scongiurata.

(Continua)

Nell'impero celeste.

Seymour liberato — In marcia su Pechino.

Pietroburgo, 28 — L'Ammiraglio Leschjeff telegrafa da Portarthur 27 giugno al ministro della guerra: «Un distaccamento russo composto di 4 compagnie e comandato da Schrink, oltre alcuni altri riparti di altre potenze, liberò Seymour la notte del 25 al 26 cor.»

Seymour — secondo *telegrammi* di Cefù — è stato soccorso. Egli non riuscì a comunicare con Pechino e ritorna ora a Tientsin; le sue truppe soffersero molto.

Il colonnello russo Hoessel comandante le forze internazionali che ascendono a diecimila uomini, marceranno ora su Pechino. Le truppe cinesi dinanzi alla capitale sono calcolate dai quaranta ai sessanta mila uomini.

I *boxers* affluiscono da tutte le parti.

Una promessa ai consoli - Le legazioni salve

Roma, 28. — Il Console d'Italia a Shanghai, telegrafa che i vicerè delle provincie di Yangtse convennero di garantire il mantenimento dell'ordine nelle loro provincie, purchè le potenze non vi intervengano fino a tanto che l'ordine siavi mantenuto. Il corpo consolare unanime ha accettato, firmando in tal senso una dichiarazione.

Lo stesso console telegrafa essergli stato ufficialmente comunicato dal vicerè di Nanking che le legazioni sono salve.

Il Giappone mobilizza una divisione.

Vienna, 28. — La *Politische Correspondenz* ha da Tokio che il Governo giapponese decise di mobilizzare una divisione per precauzione. Questo provvedimento non significa abbandono della politica seguita di comune accordo colle potenze. Il governo giapponese interrogò le potenze se troverebbero opportuno di iniziare scambi di idee sui passi ulteriori comuni da farsi in Cina, vista la situazione pericolosa.

A proposito dell'azione dell'Italia in Cina.

Roma, 28 — Si smentisce recisamente che le decisioni del ministero circa la partecipazione dell'Italia all'intervento europeo in Cina, abbiano avuto dissenziente Morin. Le risoluzioni fin qui prese, ottennero il consenso unanime dei ministri.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Per l'allargamento di una strada. — *28 giugno.* — (*B.*) — Si sta tracciando l'allargamento della strada della Comina che viene fatto a spese della Provincia.

Molti interessati, giacchè sta facendosi il lavoro, domanderebbero si allargasse quella strada, anzichè di un metro, di due od anche di più, d'accordo con i proprietari dei fondi, che credo bene disposti ad assecondare tale desiderio.

I lavori, quando si fanno, devono essere bene eseguiti, secondo le pubbliche esigenze.

Un ritratto. — Vidi un somigliantissimo ritratto ad olio di Ettore Santin, esposto nel negozio cartoleria Rossignol, opera del dilettante Luigi Magagnini.

Continui a studiare il bravo Magagnini e riescirà certo a diventare un artista.

Attimis.

Un colmo... postale.

Giorni fa venne spedita da Milano una lettera con questo indirizzo:

Al celebre tenore
Giovanni Apòstolu
Athènes.

Indovinate dove arrivò la lettera? Giunse con esemplare esattezza, nelle dimane, all'ufficio postale di *Attimis!!* Che sia geografia... socialista?

Cividale.

Tombola di beneficenza ed altri festeggiamenti, 28 giugno. — Domenica 8 luglio p. v. avrà luogo in piazza Paolo Diacono di questa Città, l'estrazione dell'annuale tombola di beneficenza, coi seguenti premi: Cartella vergine L. 25: Cinquina L. 50: —; prima tombola L. 300: —, seconda tombola L. 100: — Negli intermezzi suonerà la Banda cittadina. Dopo la tombola, incomincierà

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

STRANA

RACCONTO.

La ragazzina invece guardava con singolare interesse la sconosciuta, e si capiva che la splendida e pensosa bellezza di lei, aveva ridestato al massimo la sua ammirazione.

Il temporale andava svanendo; man mano la pioggia si faceva più rada, il vento meno impetuoso, ed anche il cielo pareva gradatamente rischiararsi, e riprendere l'usato sereno.

Marcella raccolse a due mani la lunga veste nera, fece un cenno del capo ai due giovani, e disparve lungo la spiaggia.

— Chi sarà quella bellissima fanciulla? domandò al compagno, la giovinetta, seguendo Marcella con gli occhi.

L'interrogato si strinse nelle spalle e per tutta risposta soggiunse: — Vuoi che andiamo Fanny? sembra che la pioggia finisca.

La ragazzina prese il braccio del cavaliere ed uscì dalla capanna.

Frattanto Marcella aveva raggiunto la sua casetta; entrò nel modesto studiolo, da un cassettone trasse un involto e sedette presso la finestra.

Per la centesima volta disfece quel pacco, ne trasse una vestina di lana azzurra della finissima biancheria di battista, e si pose il tutto sulle ginocchia.

— Ecco il retaggio di casa mia, mormorò tristamente, non un indizio sicuro, nulla; quante volte ho io esaminato questo rimasuglio di *roba mia!* E perchè? E se anche potessi sapere qualche cosa? Bisogna bene che rinunci ai miei pazzi sogni!.... D. questi miei oggetti, ne farò dono alla Menica per la sua bimba, così più nulla mi rammenterà la mia nascita funesta.

Con mano convulsa ripiegò la camicia, le mutande, la sottana, scosse il vestitino che s'era sgualcito, lo rovesciò, l'esaminò se ci mancava qualche punto e già stava per riporlo, quando una piega cucita e marcata in filo rosso le fece salire una vampa di caldo alla fronte.

Tremante prese le forbici ed incominciò a scucire; apparve un minuscolo rotolo di carta, lo prese, l'aprì, lo divorò cogli occhi. Il bigliettino misterioso diceva: «La madre è innocente e prega da un pezzo per la sventurata figliuola».

Marcella spasimava; soffocata dall'emozione si stringeva la testina addolorata fra le mani, non istaccando gli occhi dal biglietto rivelatore.

Quando si fu un poco calmata, lo rilesse ancora, ed un sospiro di soddisfazione le uscì dal petto, lo sguardo profondamente mesto, si alzò al cielo con atto di riverenza e gratitudine.

Poca cosa diceva quel foglietto, nulla si mutava della sua posizione, ma almeno sapeva la madre sua innocente, almeno poteva pensare a lei senza arrossire di sdegno e di vergogna.

Chiuse il bigliettino misterioso nello scrittoio, rifece l'involto, e lo ripose nel cassettone.

Non si sarebbe più privata di quegli oggetti; ormai essi sarebbero rimasti sempre là, perchè un giorno forse potrebbero essere stati altrettanti contrassegni a lei utilissimi. — Non ch'ella sperasse nulla, ma l'avvenire riserba tante cose!

Alcuni giorni dopo, mentre il sole pioveva i suoi raggi d'ira sul mare azzurro, e l'aria fresca satura di umori salini, solleticava dolcemente le nari, Marcella, seduta poco discosta dalla sua casetta, tratteggiava sopra un album un lato dell'incantevole panorama che le stava davanti.

Un rumore di voci insolito in quei luoghi la scosse e sollevata la bionda testa vide avvicinarsi un gruppo di signore.

Rabbassato prontamente il capo, Marcella chiuse l'album, e stava per rientrare in casa, quando una voce già udita ed indirizzata a lei, la trattenne sul limitare della porta.

— Siamo noi così sfortunate da farvi fuggire? diceva quella voce; vi prego signorina, continuate il vostro disegno, noi non vi disturberemo.

Chi parlava era una vezzosa brunetta, alta, slanciata, riccamente vestita, che Marcella aveva tosto riconosciuto per la fanciulla rifugiatasi nella capanna, il giorno del temporale.

La nostra giovinetta, non parve tocca da quel dolce invito, e riponendo l'album, rispose noncurante: «Quello che non faccio oggi, lo posso fare un'altro giorno».

Fanny si volse, lanciò un occhiata al resto della comitiva. E che piglio da regina! voleva dire quello sguardo, poi dolcemente riguardò la giovanetta e soggiunse:

— Abitate voi quì signorina? Una posizione davvero incantevole! Avete i vostri genitori?

Evidentemente seccata, da tante interrogazioni, Marcella avrebbe risposto volentieri con una sgarberia, ma la sua educazione e quella cert'aria affettuosa che metteva nelle sue domande la bruna fanciulla, la fecero più mansueta e rispose:

— Abito quì da quando son nata; i genitori purtroppo non li ho più e vivo sola.

— Sola! sempre sola! ma non vi annoiate? esclamò Fanny commossa. Se volete, verrò io talora a tenervi compagnia; io abito al castello, voi pure potreste venire da me, saremo amiche.... Come vi chiamate?

Marcella ebbe un moto d'impazienza. Ma davvero che quella ragazzina era un'incubo. Amiche? No, no, lei non ne voleva delle amiche, ci aveva i suoi morti, le sue tristi memorie e non voleva altro, lei!...

Stette un momento perplessa, poi cupamente guardando davanti a se rispose: — Mi chiamo Strana.

Fanny rimase muta. Strana! qual nome e come appropriato a quella bizzarra creatura, che viveva tutta sola tutta davanti lo sconfinato mare, e che pareva inebbiarsi di quella solitudine!

Intanto le signore che stavano indietro parlottando fra di loro, s'erano avvicinate e guardavano curiosamente la tacita fanciulla che rimaneva impassibile sotto quegli sguardi.

Come Dio volle, l'aristocratica comitiva prese il partito d'andarsene, e Fanny prendendo nelle sue la mano diafana della fanciulla, disse affettuosa:

— Arrivederci dunque signorina, ci vedremo, e spero mi vorrete un po' di bene.

Raggiunse la compagnia, si volse ancora, e con un cenno della mano si accommiatò dalla nuova conoscente gridando:

— Arrivederci, Strana.

Marcella ebbe un riso sarcastico sulle labbra e rientrò in casa.

Fedele alla promessa, due giorni dopo Fanny ritornò; trovò Marcella intenta a leggere e che la ricevette con fredda gentilezza.

La vezzosa brunetta non si sgomentò per quell'accoglienza, e tanto seppe dire e fare, che Marcella dovette cedere a quell'affettuosità e mostrarsi un po' cortese.

il ballo, sopra vaste ed elegante piattaforma, illuminata a gas acetilene. Verso le 22 verranno accesi variati fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico sig. Giusto Fontanini. Alle 23 treno speciale per Udine. L'attuale orario della ferrovia è il seguente:

Partenza da Udine 6.6 — 10.12 — 11.40 — 16.13 e 20.20. — Partenze da Cividale: 7.5 — 10.53 — 12.40 — 17.15 — 21.10 e 23.

Il biglietto di andata e ritorno con qualunque treno, costa L. 1.

Con tante facilitazioni, qui si spera in un buon contingente di forestieri.

Consiglieri che si dimetteranno. — Si dice che in breve i dieci consiglieri eletti nelle ultime elezioni del '99, in seguito alla sentenza del Tribunale per corruzione, daranno le loro dimissioni.

Spilimbergo.

L'on. Pascolato. — *27 giugno.* — Superfluo è il dire come la nomina a Ministro del nostro on. Deputato abbia destato in questo collegio un senso vivissimo di soddisfazione e di orgoglio.

Da ogni parte del collegio pervennero all'egregio Uomo telegrammi di congratulazione, cui egli rispose colla solita e squisita sua benevolenza. Nel reggere il più moderno dei Dicasteri, quello in cui si espli a tanta parte della vita e del progresso della Nazione, auguriamo all'on. Ministro di poter realizzare quei miglioramenti e quelle innovazioni, che certamente stanno nei suoi intendimenti e nei suoi desideri. E auguriamo a noi che le vicende parlamentari lo conservino a luogo nei Consigli della Corona.

Strada della Stazione. — La tanta sospirata nuova via di congiugimento del centro del paese alla Stazione — e che per unanime delibera Consigliare assumerà il nome di Via Mazzini — può dirsi compiuta. E' generale però il desiderio che un po' di verde la alberi, e la protegga dai cocenti raggi solari. Speriamo che l'on. Municipio provvederà.

Vita militare. — Ritornati negli scorsi giorni alle rispettive sedi di Bologna e Ferrara il 3o. e il 4o. reggimento di artiglieria — abbiamo adesso il 15o. proveniente da Reggio Emilia e il 21o. da Piacenza. Si tratterranno qui, ospiti sempre graditi e desiderati, fino alla metà di Luglio, dopo la quale avremo a Spilimbergo e nei dintorni, due reggimenti di fanteria. L'importanza del nostro poligono va ogni anno aumentando.

Torre di Zuino.

Nuova stazione ferroviaria. — Si annuncia l'inaugurazione di una piccola, elegante stazione ferroviaria che in quel paese avente vasta tenuta agricola era assai desiderata.

San Giorgio di Nogaro.

Minaccie e depredazione. — La sera del 25 corrente nei pressi della frazione Torre Zuino, certi Evaristo Tibaldi di Pietro d'anni 25, Vicenzo Pez di Pietro d'anni 29, Noè Culeon fu Andrea d'anni 34, Giuseppe Pez fu Francesco d'anni 38, e Giuseppe Schiff fu Giuseppe d'anni 36, da Porpetto, braccianti, vennero a diverbio per questioni d'interessi con Giacomo De Lussa fu Pietro, di anni 33, bracciante di Corgnolo.

Quest'ultimo venne minacciato con ronca e depredato dell'orologio d'argento remontoir del valore di lire 20, nonchè di un involto contenente vari indumenti pel complessivo valore di lire 12. Gli aggressori varcarono subito il confine, rifugiandosi a Cervignano ove ancora si trovano.

Racconti Americani.

Con questo titolo, il *Corriere della Sera* presenta come premio agli abbonati semestrali una raccolta di bozzetti di Mark Twain, il celebre umorista americano, di cui in Italia non è stata, prima d'ora, pubblicata la traduzione degli scritti, che per la robusta originalità dell'ironia, ebbero uno straordinario successo in America ed in Inghilterra.

Fra gli umoristici del nostro secolo, Mark Twain ha un posto a sè: lo spirito di osservazione, la logica delle deduzioni, la satira, il sarcasmo si compenetrano per modo che il racconto suo non è, come negli scrittori francesi, un piacevole fraseggiare, ravvivato qua e là da motti di spirito, o come negli umoristici inglesi una delicata analisi di sentimenti e di caratteri destinata a preparare le paradossali conclusioni: poichè Mark Twain prende un tema e lo svolge con frasi serrate e senza divagazioni sino all'ultima conseguenza, senza dare tregua alla spietata osservazione ed alle crude deduzioni, senza alcuna ricerca di effetti, implacabile nell'ironia dal primo fino all'ultimo periodo del racconto.

L'impressione prodotta da questi bozzetti è quindi potente, suggestiva, perchè sopravvive al momentaneo interesse della lettura, lasciando nell'animo un senso di riflessione che ci spinge a meditare quanto l'autore volle esprimere con una forma nuova di umorismo quale si conveniva ad un popolo pratico, anzi eccessivamente pratico e materiale, che appunto per ciò non riesce a sfuggire alla fatalità di una evoluzione che ne mette a nudo i difetti. Così Mark Twain si direbbe abbia buon giuoco e disponga di abbondante materiale nel compito di gettare il ridicolo su tutto, dal funzionamento dello Stato, e della burocrazia sino alle abitudini delle varie classi sociali.

Taglienti e senza pietà come un coltello anatomico, lo stile di Mark Twain lascia, al pari di questo, una traccia benefica, perchè non ha in sè pessimismo sistematico, e quello scetticismo sterile di risultato che si accompagna a molte forme di umorismo, che troppo facilmente vennero in voga; e nel vedere la canzonatura cui si prestano quelle libere istituzioni degli Stati Uniti, che con eccessiva facilità noi reputiamo meno imperfette delle nostre, possiamo ritrarre un proficuo ammaestramento; quello cioè che non sta nelle forme esteriori dello Stato, nè in una troppo materiale prosperità, l'elemento più efficace di un ordinato progresso e di una sostanziale civiltà.

Non dubitiamo quindi che questa pubblicazione abbia a trovare buona accoglienza nel pubblico, contribuendo a far conoscere uno degli scrittori più originali del nostro tempo.

La traduzione è opera intelligente e accurata di Enrico Thovez.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 - 6 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	29 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.7	750.3	750.7	749.2
Umido relativo	62	47	59	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	5.4
Velocità e direzione del vento	1 - E.	1-SE.	calma	1 - E
Term. centig.	21.8	25.3	21.2	16.6

28	Temperatura	massima	26.7
		minima	14.6
		minima all'aperto	13.0
29	Temperatura	minima	16.0
		minima all'aperto	14.3

Venti deboli prevalentemente del primo quadrante, tempo di carattere variabile, qualche pioggia.

Medaglia d'oro,

si ebbe il farmacista concittadino signor Plinio Zuliani a l'Esposizione Nazionale di medicine, che si tenne testè in Padova, per il Balsamo San Giorgio e l'Amaro Pascolini.

Banca di Udine.

Udine, 29 giugno 1900.

I Signori Azionisti sono invitati a presentare dal 1 luglio in poi alla Cassa le rispettive azioni possedute per l'incasso della cedola I.o luglio di L. **250** e contemporanea annotazione della liberazione dei cinque decimi in conformità alla deliberazione dell'assemblea 18 febbraio p. p.

Il Presidente.
C. KECHLER

ALLA MOSTRA
della R. Scuola Normale

Sala riserbata ai lavori manuali. Da molti e molti anni si domandava, qui da noi, che nelle scuole elementari — i cui programmi forse dovrebbero essere mutati radicalmente — si domandava, diciamo, che fosse nelle scuole elementari introdotto il *lavoro manuale:* ma furon vane domande. Finalmente, quest'anno, si cominciò ad introdurlo, in alcune classi almeno, dopo che da tanti anni se ne ottennero così notevoli risultati nei giardini d'infanzia e nell'Asilo del comm. Marco Volpe — dove i bimbi fabbricano seggioline e panche e carriuole e strumenti e attrezzi rurali (concole e falciuole, rastrelli e tridenti, ecc). Per avere buone maestre anche in questo, ch'è ramo così importante dell'insegnamento oggettivo; era necessario addestrare anche le alunne della Scuola Normale: ed ecco, in una sala, raccolti tutti gli svariatissimi prodotti dalle loro mani gentili: e gli attrezzi e strumenti sopra ricordati e colombaie e casuccie e divani, e tavolini e seggiole e portasigarette in carta e cartone e mobili e lavori in trucioli — portavasi, portalumi, portagiornali, portabigliett, sporte... fino al cappellino che farà parer più leggiadro e birichino il volto seducente di qualcuna fra le stesse allieve.

Per questi lavori, si comincia dai semplici poligoni e dal loro taglio e dalla loro piegatura, e si viene all'applicazione dei medesimi: poscia, ai solidi; e dai poligoni e dai solidi si ricavano abilmente quasi tutti quei variatissimi lavorini, che poi la giovinetta, divenuta maestra, insegnerà pazientemente ai suoi bambini. E c'è anche qui la sua brava teoria: in appositi quaderni, dove stanno raccolti i saggi di tessitura e del ricavabile dai poligoni, ci sono le pagine destinate a spiegare la importanza dell'insegnamento e il modo di svolgerlo.

Insegnante di lavori manuali è la distinta signorina Battaggini, il cui senso pratico e le cui non comuni doti quale docente, sono da lunghi anni riconosciute.

Sala della Direzione. Vi sono esposti i saggi dell'insegnamento di aritmetica e di contabilità domestica e rurale, (prof. Dal Bò), conforme allo svolgimento graduale del programma.

Sala dei disegni. — Al piano superiore, vi sono altre sale destinate alla mostra. Cominciamo da quella in fondo al corridoio, riservata al disegno (prof. Giuseppe Innocenzi). L'impressione è assai gradevole, davanti agli svariatissimi saggi esposti: disegni geometrici e ornamentali, a mano libera e con gli strumenti *ad hoc,* a semplici linee, ad ombreggio, ad acquarello. Pareti e tavoli e cavalletti ne sono ornati.

Esaminandoli anche di sfuggita, si constata la graduazione dei primi agli ultimi corsi, e perfino il successivo progredire delle alunne di uno stesso corso: indizio indiscutibile di profitto. Alcuni di questi saggi sono eseguiti con tanta diligenza da parer vere incisioni e litografie.

Notiamo i nomi di alcune allieve, i cui disegni più ci parvero lodevoli — o per le ottime disposizioni artistiche che da essi trapelano, o per la grande accuratezza nella esecuzione.

Corso complementare Classe I. Silvia Bartoso, Consuela Gortani, Maria Colautti.

Classe II Rosa Andreoli, Ercolina Ballico, Lucia Poli.

Classe III. Giuseppina Rho, Francesca Perez, Regina Rigini.

Corso normale Classe I. Pia Della Schiava, Irma Della Vedova, Lina Pasqualis, Adalgisa Landi, Teresina Nascimbeni, Maria Mastroni.

Classe II. Carolina Brisighelli, Cesira Tadini, Maria Germonio, Ada Tonello, Gisella Thonet.

Classe III. Adele De Faccio, Aurelia Rossi, Pia Casal Pia Pirona, Antonietta Paschini, Livia De Nardo, Dominga Foraboschi, Mariannina Rorai, Noemi Missio, Ines Percotto, Ida Gurisatti.

Corso delle maestre giardiniere: una sola alunna, signorina Ida De Senibus, della quale vedemmo alcuni disegni molto accurati.

Ci piace, prima di lasciar questa sala, rilevare che vi sono molti disegni di prospettiva, in conformità a quanto raccomanda il programma didattico (al cui svolgimento l'egregio professore attende con tutto l'impegno); disegni che servono mirabilmente a preparare le future maestre, le quali, nell'insegnamento oggettivo che oggi trionfa dovunque, devono valersi molto del disegno per *mostrare* agli alunni le *cose* di cui l'intrattengono. Ed a questo scopo, serve pure mirabilmente il disegno a mano libera sulla lavagna: di che numerosi esercizi stanno esposti nella sala.

Scuola d'italiano, di storia, di geografia ecc. Una sala più *silenziosa,* questa, visitata più di sfuggita perchè seduce meno l'occhio: una serie di cartolari e di cartelle, disposti con bell'ordine sui tavoli, qualche carta geografica (eseguita dalle allieve) appesa alle pareti... e *quel che si vede* è tutto lì! Eppur questa sala compendia forse il maggior lavoro che alla educazione delle giovani menti sia diretto!... Poichè lingua e lettere e storia sono i fattori principali della coltura; e le egregie insegnanti — Elisa Goggio-Innocenzi e Teresa Zilli per la lingua italiana, V. Zennaro per la geografia e storia, B. Angeli per il francese nel corso complementare — vi attendono con grande intelletto di amore. E vedemmo tavole sinottiche di grammatica, letteratura e stilistica, componimenti graduati di lingua, dai temi semplici che s'indirizzano più specialmente al cuore ed alle facoltà osservative delle alunne, ai temi più seri e difficili, il cui svolgimento richiede una coltura già notevole: fra altri i temi per la gara Dantesca. E vedemmo una serie di carte geografiche, razionalmente svolte per l'applicazione della geografia ad illustrare e raffermare nella mente le nozioni di storia. E vedemmo quaderni e saggi di geografia (prof. Artidoro Baldissera), che attestano favorevolmente e delle allieve e dell'insegnante.

Le due sale pei lavori donneschi. — Passammo in ultimo nelle due sale dei lavori donneschi (insegnante signorina Giacinta Cosattini) Qui, la nostra competenza (?) è ridotta a zero. Nondimeno, ci sentiamo in dovere di dir la nostra impressione generale: ed è che l'indirizzo dato ai lavori è praticissimo, poichè tutta l'istruzione mira a far buone maestre o capaci donne di casa. Poco ricamo e punto agopittura, le quali dànno sì nell'occhio maggiormente, ma poi servono poco nella vita quotidiana e nell'insegnamento alle scuole elementari; invece, molto esercizio di taglio in carta e in tulle dei principali oggetti di vestiario (camicie, sottane, mutande, accappatoi, copribusti, federe, ecc.) e confezione dei medesimi; libretti con le figure e le misure dei modelli; rammendature d'ogni genere; quello, insomma, che veramente occorre ad una donna di casa di condizioni economiche modeste, quali sono generalmente le frequentatrici della scuola normale.

Non crediamo di avere *finito:* ma solo di aver data un'idea riassuntiva della mostra, per invogliare altri a visitarla. Certo, abbiamo *perpetrate* mancanze: ripariamo a due, specialmente, delle quali ci siamo accorti ancora in tempo: e cioè che insegnante di scienze naturali è il prof. Giovanni Clitchiutti, al quale si devono le belle raccolte di erbari disposte dalle alunne sotto la sua direzione; e che, nella sala di pedagogia, si ammiravano alcuni bei lavori di ricamo eseguiti dalle signorine del convitto, sotto l'abile direzione della direttrice sig.ra Antonietta Sala: splendidi quelli delle sorelle signorine Foraboschi di Moggio.

Le *licenze d'onore* proposte dal Collegio dei professori al Ministero sono le seguenti: Adele De Faccio (Udine) — Pia Casal (Pordenone) — Antonietta Paschini (Tolmezzo).

R. Scuola Tecnica.

Elenco degli alunni che furono dispensati dagli esami di promozione e di licenza.

Promossi alla II classe.

Bombarda Amilcare, Brentana Gustavo, Cirandi Luigi, Durli Francesco, Gobessi Carlo, Marpillero Lodovico, Sandresen Federico, Sonvilla Giacomo, Beltrame Gaspare, Capasso Arturo, Chittaro Guido, Colloredo Tommaso, Corradini Corradino, De Cillia Carlo, Gaio Edmondo, Nardone Primo, Novaletto Angelo, Nigris Annibale, Parmeggiani Gaetano, Pecile Giuseppe, Pellegrini Adolfo, Quaglio Gio. Batta, Rupil Giusto, Steiz Giovanni, Trani Roberto, Brovedani Silvio, Magistris Enrico, Malerotti Arturo, Provvisionato Marino, Sabot Luigi, Sormani Giovanni, Tubello Giovanni, Venturini Edoardo, Veroi Pietro, Bernardis Torquato.

Promossi alla III classe.

Basevi Sergio, Bassi Benvenuto, Berti Guido, Bon Luigi, Cameroni Enzo, De Carli Vittorio, De Gasperi Luigi, Facini Luigi, Grassi Mariano, Grinovero Cesare, Ottogalli Eligio, Piantazzola Rizzieri, Tamburlini Tomaso, Armellini Germano, Bardusco Marco, Borgnolo Giulio, Carnelutti Cesare, Clerici Alessandro, Commessatti Raffaele, Giacomuzzi Giovanni, Passamonti Oldone, Savio Arnaldo, Valle Provino, Verza Alceo.

Licenziati dalla III classe.

Ballico Diego, Battistella Carlo, Biasutti Gaetano, Brusasco Attilio, Dalan Arturo, Gini Aldo, Mecchia Giuseppe, Nicoletti Pietro, Saletnich Liberale, Calierno Antonio, Colonna Giacomo, Ellero Valentino, Facini Iacopo, Finelli Enrico, Fontanini Luigi, Missio Camillo, Seccimaro Mauro, Unfer Ferdinando, Venturini Guido, Zavagna Federico.

R. Istituto Tecnico.

Vennero promossi senza esami:

I. Corso.

Ciani Corrado, Dal Torso Alessandro, Grillo Vittore, Mazzolini Osvaldo.

II Corso.

Sezione fisico matematica.

Prucher Mario, Serravallo Egidio.

Sezione Ragioneria e Commercio.

Angeli Carlo, Gini Guido.

III. Corso.

Cannellotto Antonio, Merlo Giuseppe.

Programma.

Dei pezzi di musica che la banda del 17.o fanteria eseguirà oggi 29 in P. V. sotto la Loggia Municipale dalle ore 20 1/2 alle 22

1. *Marcia*
2. *Gavotta «Stefania»* — *Gibulzo*
3. *Sunto parte prima Cavalleria Rusticana* — *Mascagni*
4. *Valzer «Pioggia di Diamanti»* — *Valdteufel*
5. *Duetto «finale 1 o Boeme»* — *Puccini*
6. *Sinfonia «I Vespri Siciliani»* — *Verdi*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 giugno a L. 105.88.

A quella prima visita, altre ne successero, e così spesse divennero, che ormai tutti i giorni Fanny veniva a vedere la sua Strana.

Marcella aveva finito col diventare gentile con quella fanciulla, e la gaia spensieratezza di lei pareva un raggio di sole nella sua buia esistenza.

Aveva saputo da Fanny ch'Ella era ricchissima, unica figlia dei conti Della Dea, e già fidanzata a suo cugino, il cavaliere di quel tal giorno del temporale.

Al castello, Fanny viveva colla nonna, l'austera e rigida contessa, che non sorrideva mai, e che di rado parlava.

La vecchia donna viveva sempre nel suo appartamento, con un'altrettanto vecchia cameriera, mentre Fanny scorrazzava per i prati noncurante delle prediche dell'istitutrice.

I genitori della fanciulla erano morti tempo addietro a Torino, e Fanny aveva dovuto passare i più belli anni di sua fanciullezza colla severissima nonna.

Tuttavia essa era felice: bella, ricca ed amata nulla più aveva da chiedere, se non la continuazione della sua felicità.

L'anno prossimo avrebbe sposato il suo Guido, ed allora la sua vita, si sarebbe divisa fra la vecchia nonna ed il giovane marito, giacchè anche sposa avrebbe sempre abitato al castello.

— Così, vedi, mia Strana, concludeva la graziosa fanciulla, noi saremo sempre unite e ci vorremo sempre tanto bene.

Marcella sorrideva e si lasciava abbracciare.

Un giorno, contro il solito, Fanny non venne; Marcella stette un pezzo sopra pensiero, poi rassicuratasi che forse l'amica aveva forestieri in casa, uscì sola e sedette sopra uno scoglio che metteva a picco sul mare.

Vista così quell'avvenente fanciulla, dai capelli d'oro, dagli occhi glauchi, cupamente profondi, dalla piccola bocca di rosa amaramente contratta, la flessuosa persona buttata in avanti, le mani candide protese per attendere qualcuno, la si sarebbe presa per una fantastica apparizione.

Tutto in lei attirava e piaceva; la grave parola, il suo sorriso mordace, lo sguardo lievemente sprezzante......

Se quella fanciulla avesse avuta a corona l'irradiamento dell'amore, la si sarebbe presa per una divinità.

Calava la sera, dall'immenso mare sorgeva falcata la luna, ed il cielo punteggiava di stelle.

Strana era là, immobile nello sguardo, nella rigida posa statuaria, era là resa più diafana, più inafferrabile che mai, dal raggio argenteo che il candido pianeta pioveva su di lei.

Da un pezzo, inosservato, Guido Della Dea la contemplava e non faceva motto e tratteneva quasi il respiro per non farsi scorgere.

Si, Fanny aveva ragione, era divinamente bella, diabolicamente affascinante quella Strana! Nessuna donna esercitava un tal potere su chi l'avvicinava!

Estatico, rapito, Guido la guardava e fosse un qualche cosa di magnetico, che si sviluppasse dal suo sguardo, o cosa tutt'affatto naturale, la giovinetta si scosse, si volse, lo guardò un momento e lentamente come una dea, discese dal suo piedestallo e venne verso di lui.

Guido era impacciato; trasse dal portafoglio un cartoncino e lo presentò inchinandosi a Strana.

Marcella prese il biglietto, lo lesse e con voce velata disse al giovane:

— Sta bene, verrò domani

Accennò un saluto col capo, raggiunse la sua casa e vi si chiuse dentro.

Immobile stordito come di magica apparizione, Guido non istaccava gli occhi da quella misteriosa casetta. Finalmente si scosse, crollò superbo le spalle e prese la via del castello.

Il biglietto era di Fanny; accusando una forte infreddatura e dovendo naturalmente rimanere in casa, pregava Strana di volerle tenere un po' di compagnia giacchè era sola, sola.

L'indomani infatti col lungo vestito nero che la panneggiava come una statua, Marcella si diresse al castello.

Un'insolita agitazione la turbava, nè sapeva darsi ragione di essa; risoluta raggiunse il lungo viale d'aranci e nel vestibolo presentò ad un servo gallonato, il suo cartoncino di visita. Attese un momento in una spaziosa galleria, poscia attraverso una fuga di sale fu guidata nella stanza di Fanny.

La fanciulla adagiata sopra una lunga seggiola di riposo ravvolta in una deliziosa veste tutta bianca, era più leggiadra che mai.

Tese con affetto le braccia a Strana, la fece sedere accanto a sè, dichiarandosi felice, tanto felice d'averla nella sua stanza troppo vasta per lei sola.

— Vedi, mormorò corrucciata, il dottore non vuole che io esca di quà, e chi sà quanto tempo dovrò rimanervi sola ed annoiarmi. Se mi vuoi bene, devi venire ogni giorno a tenermi compagnia. Non è vero che verrai?.. Dimmelo Strana.. dimmi di sì.

La giovinetta promise e tutto il dopopranzo rimase con Fanny in una deliziosa intimità. Ritornò a casa che la sera calava, e mare e cielo imbrunivano. Quel giorno era passato abbastanza rapido per la povera abbandonata e quell'amicizia di Fanny, era un balsamo potente per il suo cuore.

Tornò il giorno dopo, ritornò tutti i giorni, finchè l'amica fu guarita; vi ritornò anche dopo ad intervalli non tanti lunghi, o per far della musica assieme, o per correggerle un'acquerello, o per iniziarla ad un ricamo.

Fanny era entusiasta di Strana; la rara intelligenza della fanciulla così seria, ed indolente la colpiva di meraviglia e spesso, ella si ridiceva che l'amica doveva essere una qualche incognita principessa nascosta agli occhi di tutti, celando qualche terribile mistero.

Ma superficiale e spensierata com'era, Fanny obbliava di lì un attimo le sue illusioni, nè cercava di dar loro una base formale, più seria.

La passione di Strana era la musica; spessissimo mentre si trovava sola nel salotto dell'amica, e che questa riceveva in altra stanza le sue visite, Strana siedeva al pianoforte, ed allora inconscia ella stessa di quanto faceva, spiegava tutta la sua vena artistica, sentitamente musicale.

Gemeva sotto le agili sue dita il dolce istrumento, e raccontava tutto un poema di passione, di sospiri, di lacrime... o scrosciava una tempesta, una furia di note ardenti, brillanti, vive, che dicevano tutto un mondo di amarezza, di violenze, di odio sconfinato.

Cogli occhi azzurri dilatati, col seno anelante, Strana suonava, suonava tutto quello che l'appassionato suo cuore le suggeriva.

Qualche volta, mentr'ella rapita nell'estasi della musica, dimenticava se stessa e si credeva inosservata, Guido Della Dea entrava tacitamente dietro a lei e rattenendo il respiro ascoltava immobile quei poetici suoni amorosi, o le frementi diaboliche scappate.

Il pianoforte taceva, e Strana nervosa sussultante, chinava la testa sul palmo della mano e rimaneva lì muta, fredda, insensibile, ridiventata statua un'altra volta.

(Continua).

Società dei Giardini d'infanzia.

Nell'assemblea generale tenutasi ieri sera, fu approvato il resoconto degli anni 1897-98-99.

Furono eletti consiglieri (in sostituzione del defunto nob. Nicolò Mantica e del dott. Emilio Volpe) i signori: avv. cav. G. B. Antonini e Angelo Angeli.

Dopo lunga ed animata discussione, fu respinta la proposta del Consiglio, di chiudere il Giardino in via Villalta, e approvato un motivato ordine del giorno dell'avv. Caratti pel quale si delibera di continuare a tenerlo aperto.

L'arresto del truffatore.

I lettori ricordano come certo Angelo Rosso di Treviso avesse noleggiato una bicicletta dal negoziante di quella città signor Giuseppe Zilotto, e, venuto a Udine, l'avesse impegnata al Monte di pietà e poscia il biglietto ceduto al signor Teodoro De Luca.

Si ha ora notizia che giorni sono a Bolzano, per opera di quella Autorità politica, l'Angelo Rosso fu arrestato e sarà tradotto alle carceri di Treviso per render conto delle sue gesta.

Gli accidenti di ieri.

Ieri furono medicati all'ospitale: Enrico Zampi di Giuseppe d'anni 9, studente abitante in via Grazzano, per frattura del radio di destra guaribile in giorni 25, causata da caduta accidentale; Maria Secco-Ieronutti fu Domenico d'anni 50, contadina di Tarcento, per frattura dell'ulna sinistra al terzo inferiore e contusioni multiple del braccio sinistro, guaribili in giorni 40; Sante Saltarini fu Valentino d'anni 36 fornaio abitante in via Poscolle, per contusioni al braccio sinistro, riportate accidentalmente, guaribili in giorni cinque.

Società degli agenti.

Iersera fu esaurita la discussione del nuovo statuto, e si votò un plauso alla Commissione delegata per lo studio delle riforme al medesimo.

Teatro Minerva

Martedì venturo, 3 luglio, avrà luogo la prima rappresentazione della primaria Compagnia di cui fa parte la valentissima attrice Signora ITALIA VITALIANI.

Si rappresenterà un capolavoro del nostro Paolo Ferrari: *Cause ed effetti*, che da tanti anni non venne recitata sulle nostre scene e quindi per molti e molti riescirà una interessante novità.

Mercoledì, seconda rappresentazione con: *Le opere di Finnia*, commedia nuovissima di Francesco Caputo, autore di *Meta*.

Giovedì terza rappresentazione con un lavoro della signora Tartuferi: *Le Modernissime*, commedia premiato al concorso Gallina in Roma.

Quel Giuseppe Pontoni

scomparso tempo fa, e che credevasi assassinato o si fosse suicidato, abbandonando la bicicletta e altro che fu rinvenuto sopra un ponte oltre il confine, venne trovato a Palmanova. Sarà tradotto a Udine per le ulteriori indagini sul fatto misterioso, del quale tanto parlarono i giornali di Trieste, di Gorizia e della nostra città.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE

Per oltraggi.

Diamo la continuazione e fine del dibattimento per oltraggio contro il geometra Enrico Moro.

Pravisani Riccardo, d'anni 21 da Udine. Era nella sala di leva come coscritto; vide il Moro con una guardia di p. s. e lo vide ad affacciarsi ad una finestra guastata dai coscritti. Un carabiniere disse: « Non si può andar fuori dalla finestra » Non prese nessuno per il braccio. Allora il Moro disse al carabiniere: « se fossi vostro superiore vi metterei a posto ». Il carabiniere: « perchè? » E il Moro: « perchè siete ubbriaco ». Non ha visto nient'altro.

Mainardis Mosè d'anni 21 coscritto, da Udine. Vide pure il Moro con una guardia di p. s. Sentì come il Pravisani le parole dette dal Moro al carabiniere.

Lazzarotto carabiniere richiamato dice di aver detto ai coscritti che dalla finestra, che era stata scassinata, non si doveva uscire.

Mainardis dice che il carabiniere appena assaggiò quando un coscritto gli offrì da bere della birra dicendo che in servizio non poteva bere. Al teste pare che il carabiniere avesse fame più che altro.

Della Pietra Giuseppe d'anni 20 coscritto da Udine conferma quanto depone il Mainardis.

A domanda dell'Avv. Levi si constata che nel verbale non si parlò di *galera* ma di far stare *a posto*.

Novello Benedetto vide il carabiniere a bere birra coi coscritti; aveva in mano una bottiglia. Ciò avveniva prima che entrasse il Moro.

Pres Avete sentito carabiniere?

Carab Mi fu offerta della birra, ma rifiutai di bere.

Tavasani Ermete, avvocato di Udine. Era in sala di leva in attesa di passare la visita. Vide un carabiniere eccitato che beveva della marsala; altro carabiniere nelle medesime condizioni. Ciò fu verso le 3 pom.

Colla Ildebrando d'anni 21 scrivano, coscritto. Vide due carabinieri che bevevano parecchie volte birra, grappa, ecc. Non può affermare che sia il Lazzarotto quello che beveva più: però questi era in compagnia con altro carabiniere; bevevano tutti due; gli parve che fossero alterati.

De Tonj ing. Lorenzo d'anni 41 da Udine. Il Moro fu nel suo ufficio nel 1892; lo conosce da allora, gli fu presentato dall'ing. Canciani con elogi: ebbe sempre a lodarsi per operosità e rispetto: non lo trovò mai irascibile, anzi di carattere mite.

Regini dott. Antonio d'anni 50, Ing. capo municipale. Conosce da vari anni il Moro che è addetto al suo ufficio; non può dirne che bene; intelligente, laborioso, sempre calmo, giusto, tranquillo.

Feruglio dott. Angelo d'anni 40 avv. Conosce da oltre sei anni il Moro col quale si trovò in frequenti rapporti professionali; lo trovò sempre di carattere mite, conciliativo, tutt'altro che focoso.

Ferro Algise era in sala e sentì quattro testimoni a deporre.

Il P. M. si oppone alla sua assunzione.

L'avv. Bertacioli sostiene che si può sentire il Ferro per la necessità del procedimento e ne fa formale domanda.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra pronunciando ordinanza che respinge la domanda della difesa, la quale protesta.

Le informazioni sul Moro sono ottime; lo qualificano di carattere mite, non proclive agli oltraggi.

Il P. M. dice accertato che il Moro rivolse al carabiniere Lazzarotto le parole « se fossi vostro ufficiale vi metterei a posto » e le altre « perchè siete ubbriaco » e quindi esistere gli estremi dell'oltraggio perchè la parola ubbriaco attacca il decoro di una persona, tanto più quando questa è incaricata di un pubblico servizio. Viene anche ai precedenti del fatto che concorrono a stabilire la responsabilità del Moro, escludendo che il carabiniere Lazzarotto fosse ubbriaco. Conclude domandando la condanna del Moro alla multa di lire 120.

L'Avv. Levi qualifica il fatto che occupa il Tribunale un pettegolezzo, e tale parve anche agli ufficiali pubblici presenti, i quali non procedettero all'arresto del Moro, che si sarebbe reso reo di oltraggio. Dopo parecchie ore si pensò che di ciò si trattasse e si deliberò l'arresto. Spiega l'operato del Moro nei locali del Consiglio di leva e stando alle deposizioni del Lazzarotto, bisognerebbe supporre che fosse divenuto matto, altrimenti la cosa è inesplicabile. Dunque altro deve esser avvenuto, ed è avvenuto che il carabiniere prese delle persone per il braccio e gridava: « ragazzi, di qui non si passa, di qui non si scende » Il carabiniere avrà preso il Moro per un coscritto e quindi lo avrà afferrato per il braccio: data questa premessa, scusabile nel carabiniere, date le condizioni dei coscritti, è naturale che il Moro abbia detto al carabiniere: « se io fossi vostro superiore vi metterei a posto », susseguita dalle altre parole: « quando si è bevuti, quando si è ubbriachi, non si presta servizio ». Ed il Moro aveva ragione di ritenere che il carabiniere fosse bevuto, perchè aveva veduto poco prima a bere i carabinieri che erano di servizio. E questo è risultato dalle deposizioni dei testimoni: l'impressione del Moro dunque era legittima.

Il difensore quindi non ravvisa nell'avvenuto un oltraggio ad un pubblico ufficiale, ma soltanto l'espressione d'un risentimento senza intenzione di offendere, e crede che il Tribunale verrà nelle conclusioni della difesa pronunciando Sentenza di non luogo a procedere.

L'Avv. Bertacioli aggiunse altri argomenti per escludere l'intenzione nel Moro di offendere il carabiniere: si trattava di impressione sua che il carabiniere non facesse il proprio dovere come si conveniva, dacchè era ivi incaricato di tutelare l'ordine.

D'altronde si trattava di due ufficiali pubblici, poichè anche il Moro era incaricato di ufficio pubblico ed aveva dunque tutto il diritto di fare osservazioni a chi gli sembrava non adempisse completamente al suo dovere. Mancanza d'intenzione dunque nel Moro di ingiuriare. D'altronde le risultanze processuali lasciano dubbie le deposizioni del carabiniere Lazzarotto e quindi credibili perchè più verosimili quelle del Moro che è dipinto da tutti uomo d'ordine, di carattere mite, alieno affatto dalle ingiurie verso chicchessia. Esclude del resto il difensore che il Lazzarotto fosse stato offeso per causa delle sue funzioni dal momento che egli stesso dichiara di nulla aver detto o fatto contro il Moro. Conclude il difensore chiedendo che il Tribunale pronunci Sentenza di assoluzione.

La Sentenza.

Il Tribunale, ritiratosi per pochi minuti, alle 12 e un quarto rientra pronunciando Sentenza colla quale Enrico Moro è ritenuto colpevole di oltraggio e condannato a lire 41 di multa, alle spese del processo ed alla tassa di Sentenza.

Assoluzione. — Martelossi Michele e Mazzarotti di San Giovanni di Manzano, imputati di lesioni personali involontarie, furono assolti per inesistenza di reato.

Truffa punita. — Raber Gio. Batta di Cividale imputato di truffa viene condannato in contumacia a giorni 35 di reclusione ed alla multa di L. 140.

Sentenza confermata. — Fadini Gio Batta fu Bernardino imputato di contravvenzione alla legge metrica, appellante da sentenza del Pretore di Tarcento, si ebbe confermata la sentenza. — Dalla Maura Erminia di Udine appellante da sentenza del Pretore del I Mandamento che la condannò per lesioni a L. 50 di multa, si ebbe pure confermata la sentenza.

Riduzione di pena — *Boscutti Giorgio* di S. Guarzo appellante da sentenza del Pretore di Cividale che per minaccie a mano armata lo condannò a 75 giorni di reclusione si ebbe ridotta la pena a giorni 30

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Assoluzione. — Angelo De Rossi, possidente e mediatore di Aviano — arrestato il giorno 11 corr. per truffa e contravvenzione alla Legge di P. S, venne prosciolto da questo Tribunale — con sentenza del 27 — per inesistenza di entrambi i reati.

Difensore avvocato G. B. Cavarzerani.

R. PRETURA DI PORDENONE.

Il processo clamoroso

Segue a svolgersi con molto interesse questo processo incominciato martedì, e di cui abbiamo già fatto cenno.

Nella seduta del 27 corr. merita rilevata la deposizione di Don Mascherin Antonio.

Egli entra in sala con un grosso breviario sotto il braccio, che depone sul banco della Parte Civile. Non appena interrogato si scaglia contro il Sindaco perchè gli fa guerra da dieci anni, perchè non gli si paga il quartese, perchè non gli fu concesso l'*exequatur* e continua su questo tono dicendo di una certa circolare del Papa che gli ordinava di cantar messa a mezzanotte dell'ultimo dell'anno; ma la circolare è stata trattenuta alla Posta otto giorni per ordine del Sindaco perchè l'Ufficio postale è nella casa del Comune. Per cui gli arrivò passato già l'ultimo dell'anno.

L'avv. *Pagani-Cesa*, osserva al Reverendo che accusando il Sindaco di aver fatto trattenere una lettera a lui diretta ha commesso una diffamazione per cui il Co. Quirini si riserva il procedimento penale.

Il Don Mascherin allora dichiara che è stata una supposizione e che la ritratta.

L'avv. Spagnol prosegue a tempestarlo di domande relativamente ai diritti stola, sulle sepolture, sulle Messe *pro populo*, in mezzo a una generale ilarità. Il co. Quirini gli domanda se non avesse raccomandato un giorno di festa in Chiesa di venir più presto alla funzione dei Vespri, per poter dopo recarsi tutti a firmare una carta contro l'Amministrazione Comunale nell'interesse del paese.

Don Mascherin dichiara che non ricorda, che non ammette, ma che nemmeno esclude.

Queste dichiarazioni vengono confermate dal giuramento che gli venne deferito malgrado l'opposizione dell'avv. Perusini della parte Civile.

A domanda della difesa come egli possa dire che il Sindaco ha osteggiato il suo *exequatur* risponde: Fu l'avv. Luigi Domenico Galeazzi che mi scrisse da Roma che tutti erano contrari, il Sindaco, i Carabinieri, il Commissario, tutte le Autorità.

L'avv. Spagnol gli chiede se sappia che tutte le Autorità gli eran contrarie designandolo come reazionario e nemico delle istituzioni.

Don Mascherin risponde che da 40 anni ha fatto il Cappellano e poi il parroco e domanda di essere posto in libertà il che, per le esigenze della causa, non gli può essere consentito. Dopo di che l'udienza viene rinviata al giorno successivo.

PRETURA DI SPILIMBERGO.

Echi del processo Stufferi.

Riceviamo da San Vito al Tagliamento, 18 giugno:

Lessi la relazione, jeri apparsa sul suo giornale, del processo svoltosi il 26 a Spilimbergo e che mi riguarda.

Non fui presente alla arringa del difensore del mio avversario, e non so cosa possa aver detto contro di me.

Certo è che nella mia qualità di gentiluomo mi sento superiore a qualsiasi attacco fattomi alle spalle, sotto l'egida della toga.

Che il suo giornale sposi la parte del condannato, è questione di gusto e non me ne incarico; solo La prevengo che al caso saprò farmi rispettare tanto da Lei, quanto dai suoi egregi collaboratori.

S. Vito, 28 Giugno 1900.

Valentino Stufferi.

Di questo avvertimento, che il signor Valentino Stufferi ci dà in forma tanto gentile, noi dobbiamo esprimergli sentite grazie, benchè ci sentiamo anche in diritto di soggiungere come — per la corrispondenza da noi stampata — non fosse proprio il caso di indirizzarcelo. Dei pettegolezzi privati non ci occupiamo se non per quel tanto che ne viene portato in pubblico; e non sposiamo nè la parte dell'uno nè quella dell'altro.

La corrispondenza da noi stampata diceva che l'avv. Peter Ciriani pronunciò una violentissima arringa contro il sig. Valentino Stufferi — il quale non abbiamo la fortuna di conoscere, come non conosciamo lo Stufferi Antonio che fu condannato. Ora, se realmente l'arringa sia stata violentissima, non possiamo dire: non eravamo a udirla, e dovemmo fidarci in chi ce ne scrisse. Il punto sul quale il signor Valentino Stufferi aveva diritto di *rettificare* o magari di *smentire*, a nostro modesto avviso, non era che quello, non altro, perchè di lui non si occupava, la corrispondenza, nè prima nè dopo, neanche con una parola. — Onde la sua lettera, sempre per modesto nostro giudizio, nella parte che riguarda noi, là è stata male indirizzata. Comunque, ripetiamo i nostri ringraziamenti, memori del proverbio che *uomo avvisato è mezzo salvato*. A salvare l'altra metà, ci penseremo da soli, se Dio ci dà grazia.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Friulano condannato — L'agente in commestibili Luciano Degiorgio, d'anni 30, da Palmanova, imputato del crimine di truffa, venne condannato a un mese di carcere.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Dal listino n. 11 della pesa pubblica di *Udine* del giorno 28 giugno, dà il seguente risultato:

Gialli ed incrociati gialli pesati a tutt'oggi chilogr. 2023 600, parziale id. chilogr. 227 500 Prezzi: minimo 2 75 massimo 3 40, adeguato 3.17, adeguato generale a tutt'oggi 3 24

Doppi reali chil. 7896 300, parziale id. chilogr. 864 350 Prezzi: minimo 1 25, massimo 1 40, adeguato 1 30, adeguato generale a tutt'oggi 1 20.

Scarti chil. 9990.050, parziale id. chilogr. 1487.750. Prezzi: minimo 1 20, massimo 2 50, adeguato 1 49, adeguato generale a tutt'oggi 1 46.

Gorizia, 28 Giugno.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata chil. 44790, parziale 8234; prezzo giornaliero: minimo Cor. 2.—, massimo 3 20, adeguato giornaliero Cor. 3 05.

—

Spilimbergo, 27 — Qualità bozzoli in generale buona; prevale l'incrocio bianco-giallo e poligiallo. Piccola produzione di giallo puro e qualche poco di sferico chinese.

Prodotto maggiore del 1899 di un quinto circa. Prezzi da L. 3 20 al massimo, di 3 80 pel giallo puro.

Mercato della seta.

Milano, 28 — Non vi sono, sul mercato odierno della seta, cambiamenti notevoli da poter notificare; continuano le solite abbastanza numerose richieste, specie nelle gregge a titolo fino, ma esse fanno difetto, e quelle poche che esistono in rimanenza sono tenute fuori vendita. Non si parla ancora di contratti a consegna del nuovo prodotto, essendo tutt'ora il filandiere non affatto stabilito sui costi relativi.

Scioperi in Italia.

Bologna, 28. Tutte le operaie addette al laboratorio di lingeria della Ditta Pancaldi, a Bologna circa 90, si sono poste in isciopero.

Contemporaneamente è scoppiato uno sciopero fra i lavoranti nelle arginature del Reno al Battiferro, i quali, circa 300, chieggono un aumento di 10 centesimi l'ora.

Delle scioperanti, cinquanta sigaraje ripresero il lavoro nella fabbrica di tabacchi a Firenze.

Continua lo sciopero di Stienta (Rovigo) ove i mietitori pretendono oltre il venti per cento sulla mietitura anzichè il tredici. Il prefetto di Rovigo prese energiche disposizioni e già jeri cominciarono a lavorare centocinquanta soldati, mietitori appositamente equipaggiati ed organizzati, mentre altre due compagnie di fanteria mantengono l'ordine pubblico.

Notizie telegrafiche.

La cerimonia del giuramento dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Vienna, 28. A mezzodì vi fu nella Hofburg la solenne cerimonia del giuramento dell'arciduca Francesco Ferdinando in occasione del prossimo suo matrimonio morganatico colla contessa Sofia Chotek.

L'imperatore, come supremo capo della casa imperiale, rivolse agli arciduchi e ai dignitari presenti un discorso invitandoli di fungere da testimoni all'atto solenne. Il ministro della casa imperiale e degli affari esteri Goluchowski lesse i documenti presentatigli dal notaio di stato; poscia l'arciduca fece la dichiarazione secondo il cerimoniale tradizionale, sotto giuramento, e la firmò.

La cerimonia è durata circa mezz'ora.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

Concerto.

Questa sera nella *Birreria* alle *Tre Torri*, in Mercatovecchio, alle ore 9, concerto vocale ed istrumentale.

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.